

Oro a Gianni e Max Il duo inossidabile a Verona fa il vuoto

All'asolano Mutti e al fido cane il tricolore della Federcaccia
Al trofeo "Sant'Uberto" si aggiunge il memorial "Ivo Angeli"

► ASOLA

Un 2016 chiuso col botto quello del cacciatore asolano Gianni Mutti, laureatosi campione italiano assoluto Federcaccia nella disciplina Sant'Uberto. Un risultato prestigioso, che dà lustro a tutto il movimento mantovano anche perché ottenuto dallo stesso Mutti con una prestazione personale e del fido cane Max valsa i complimenti dei giudici di gara al momento delle premiazioni.

La prova finale del 48esimo campionato italiano di caccia Sant'Uberto individuale si è tenuta nell'azienda faunistico venatoria La Rocchetta di Verona nelle giornate del 5 e del 6 novembre. In corsa per il titolo tricolore 45 concorrenti giunti da tutte le Regioni d'Italia. Nella prima giornata del sabato si sono confrontati divisi in tre batterie: i primi quattro si sa-

rebbero guadagnati il pass per accedere alla finalissima in programma il giorno dopo.

Il territorio di caccia era piuttosto impegnativo, caratterizzato da terreni collinari punteggiati da prati e boschetti molto fitti. Come se non bastasse la giornata del sabato è stata caratterizzata da condizioni meteo infauste, con pioggia, vento e nebbia a farla da padrone.

Nonostante questo Mutti si distingueva fin da subito tra i migliori, chiudendo la sua batteria composta da dodici cacciatori al primo posto e conquistando così la possibilità di giocarsi il titolo alla domenica.

È stato proprio nella seconda giornata che, come emerge dalla relazione finale stilata dai tre giudici di gara Pierluigi Amorini, Ernesto Ghirardo e Antonio Pentassuglia, Mutti ha compiuto un mezzo capolavoro. In particolare il cacciatore asolano si è distinto per la scelta del terreno e per l'ecce-

lente tempo di sparo. Ma anche per la sportività dimostrata nel rispettare in sequenza diversi selvatici non adeguatamente lavorati dal cane Max.

Proprio con Max è infatti da dividere il merito della bella vittoria se è vero come è vero che i giudici ne hanno definito l'azione "avida, continua e determinata", con una cerca adeguata sul terreno e un collegamento con il suo conduttore resosi evidente soprattutto quando si è trattato di andare a cercare le prede nel folto. Così come ottima è stata l'opera di riporto messa in atto dallo springer spaniel.

Mutti e Max hanno così fatto loro la classifica precedente sul podio Fabrizio Furia, secondo, e Pierluigi Sorsoli, terzo. Oltre al titolo nazionale Sant'Uberto, grazie al punteggio totale di 68 punti Mutti ha anche portato a casa l'ambito Memorial "Ivo Angeli", destinato a chi sarebbe riuscito a totalizzare il maggior punteggio

di entrambe le giornate di gara in tutte le categorie. Insomma un'ulteriore ciliegina sulla torta per Mutti, che negli ultimi due mesi aveva già primeggiato a Spoleto (Perugia) nel campionato nazionale di caccia pratica e a Padenghe del Garda (Brescia) al campionato regionale "Trofeo Diana".

Se, come ha annunciato, al termine della stagione Mutti riporterà la doppietta, la caccia mantovana perderà sicuramente uno dei suoi migliori interpreti. (d.c.)



Gianni Mutti riceve il premio al termine della giornata di caccia



Peso: 29%

Padule, cacciatori in assemblea contro la normativa sui parchi

CACCIATORI e proprietari del Padule in assemblea per discutere la nuova normativa su parchi e attività venatoria. Con un comunicato stampa, l'associazione proprietari pistoiesi consorziati in «Terra Nostra Unita», annuncia la convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci, che si svolgerà giovedì 24 al circolo Arci di Ponte Buggianese con inizio alle 21,15. Vari gli argomenti in discussione nell'ordine del giorno. Tra i più importanti l'approvazione al Senato delle modifiche alla legge nazionale sui parchi.

«Se approvata alla Camera – spiega l'associazione in un comunicato – apre prospettive inquietanti sul futuro della caccia nel Padule di Fucecchio. Le nuove disposizioni infatti, ribadiamo, se confermate alla Camera, affideran-

no la gestione non solo delle aree protette all'ente gestore del Parco, ma anche quella delle aree contigue, ivi compresi i regolamenti venatori, per i quali le Atc, avranno a differenza del passato, soltanto la possibilità di esprimere un parere non vincolante. L'assemblea è mirata anche a valutare quali azioni sia possibile intraprendere a difesa dei nostri diritti come proprietari e frequentatori dell'area del Padule di Fucecchio».



Peso: 11%

Lupi, pescespada e gabbiani, chi si estingue e chi no

Chi si estingue e chi si moltiplica. Tra mari e monti della Campania i lupi e i pesce spada sono sempre di meno, cinghiali e gabbiani invece si decuplicano. Andiamo prima sugli appennini, feudi notoriamente popolati da quadrupedi. Tra l'Irpinia, rappresentata nelle allegorie e nelle leggende proprio dal mammifero, e il Sannio i lupi diminuiscono sensibilmente. Uno sguardo alle cifre prodotte dal Wwf, l'organizzazione internazionale di protezione ambientale. Nella zona almeno 20 esemplari ogni anno scompaiono sulla base di un andamento nazionale che vede 100 lupi diminuire sulla penisola. Uno su due muore per mano dell'uomo, dei bracconieri. Quarantadue anni fa il primo allarme lanciato sulla vicenda proprio dagli ambientalisti che denunciarono il massacro di cacciatori arrabbiati e pastori aggressivi. Gli ambientalisti inoltre sono in prima linea per aumentare la sorveglianza dei posti dove è più frequentemente presente il lupo, cercando di creare un ambiente più sereno e pacifico in cui possano vivere sia questi esemplari che gli esseri umani. Qualche lupo appenninico ancora si avvista presso l'Oasi di Monte Polveraccio sui monti Picentini, fra i comuni di Campagna e Acerno, in provincia di Salerno, e Senerchia, in provincia di Avellino. Proprio la zona in questione è stata denominata come Oasi del Lupo e dove ci sono i lupi c'è un'emozione in più ma il bracconaggio in zona è diffuso e i lupi non si avvistano facilmente. Preferiscono restare rintanati tra le rocce e proteggere i loro cuccioli anche perché spaventati dal clima di terrore che i cacciatori hanno diffuso nella zona. Ciò non vuol dire che il lupo non sia un animale coraggioso come sostengono gli etologi ma è naturale che l'esigenza primordiale è quella di difendersi. Certo le illustrazioni come i film lo rappresentano come un animale feroce e aggressivo ma in realtà è un animale schivo e intelligente.

Non corrono il pericolo di estinguersi sicuramente i cinghiali che ormai fanno capolino non solo, e come è giusto che sia, tra i boschi e le vallate campane ma spesso escono fuori dai confini e arrivano anche nei centri abitati. Avvistati diversi branchi nel Cilento anche di recen-

te così come nei comuni dell'alta Irpinia. E in alcuni casi ci sono stati incontri ravvicinati con cose (perlopiù auto andate distrutte) e persone. Proprio in questi giorni è stato licenziato il piano straordinario sull'emergenza cinghiali in Campania per i prossimi due anni con apposito decreto, suddiviso in cinque azioni di sviluppo. Tra gli obiettivi che intende centrare la previsione della tendenza dei danni a medio termine, la conoscenza dei fattori ambientali che determinano la proliferazione dei cinghiali, un quadro di controllo e monitoraggio puntuale ed efficace.

Scendendo ora a valle anzi dirottandoci sulla costa e quindi il mare il pesce spada è un altro animale in via di estinzione. «Siamo molto preoccupati per il futuro del pesce spada del Mediterraneo. Non c'è tempo da perdere. Vanno prese misure immediate per invertire il declino dello stock. Circa l'85% della flotta di pesca del pesce spada nel Mediterraneo è costituita da imbarcazioni dell'Unione europea ed è a questa che spetta prendere l'iniziativa per garantire un futuro sicuro per questa specie iconica del Mediterraneo», ha detto Giuseppe di Carlo, direttore della Mediterranean Marine Initiative del Wwf. Il pesce spada del Tirreno e Mediterraneo è infatti stato sovrasfruttato negli ultimi trent'anni. La biomassa dello stock di questa specie è inferiore dell'88 per cento rispetto ai livelli considerati sostenibili.

Secondo il parere della comunità scientifica, attualmente si sta pescando una quantità duplice rispetto al livello considerato sostenibile. Con sempre più frequenza i pesci spada vengono catturati prima che abbiano avuto il tempo di riprodursi: si tratta di esemplari sottotaglia che rappresentano fino al 70% delle catture attuali. Ecco le ragioni della decrescita della specie.

Dal mare al cielo i gabbiani invece sono sempre più in aumento e soprattutto stanno diven-

Peso: 45%

tando sempre più metropolitani. Raggiungono ormai lo stesso numero dei piccioni. Molti raggiungono anche le colline e spesso da Mergellina si spingono al Vomero e all'Arenella a caccia di cibo. Alcuni raggiungono sfidando lo sguardo dell'uomo anche i cassonetti dell'immondizia per trovare cibo e divorare il pasto anche a terra. Per la nidificazione preferiscono terrazzi e balconi. Non a caso da alcuni anni è operativo il servizio di pronto intervento «Sos Gabbiani» a cura di Fabio Procaccini.

Carmelo Prestisimone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Specie che stanno sparendo e altre che si moltiplicano
Branchi sempre più aggressivi di cinghiali nel Cilento
distrutte alcune auto, a rischio l'incolumità umana
Al via il piano straordinario d'emergenza per due anni

La pesca «selvaggia»

Secondo la comunità scientifica, attualmente si sta pescando una quantità duplice di pesc spada rispetto ai livelli ritenuti sostenibili



Le cicogne

A Sala Consilina da oltre 20 anni un traliccio viene scelto da una coppia di cicogne bianche per fare il loro nido. Sin dal primo avvistamento, nel 1996, i tecnici della rete elettrica hanno adottato una serie di misure per tutelare la coppia di cicogne e i loro piccoli, nati anche quest'anno.

Opposte criticità
Gabbiani e cinghiali sono diventati un serio problema di convivenza con gli umani. I pesc spada invece sono in via di estinzione



Peso: 45%

Cacciatore precipita Salvato con l'elicottero

► TERNI

E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, alzatisi in volo con un elicottero dalla base di Ciampino, per recuperare un cacciatore di 32 anni che nel primo pomeriggio di ieri è scivolato in una zona boschiva particolarmente impervia in località Tordimonte, una frazione del comune di Baschi. Secondo quanto si è appreso, il giovane era impegnato in una battuta di caccia al cinghiale, quando inavvertitamen-

te è inciampato cadendo in un dirupo. Un volo di trenta metri che avrebbe finito per provocargli lesioni piuttosto gravi alla testa e alla schiena, tali da richiederne l'immediato trasporto in ospedale. Il giovane è stato rintracciato, con molte difficoltà, data la zona impervia, imbracato e trasportato nell'elicottero dei vigili del fuoco. Che l'ha trasportato all'ospedale di Perugia. Le sue condizioni sono gravi, ma non è in pericolo di vita.

Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, è intervenuto anche il personale medico sanitario del 118. ◀



Muore durante la caccia al cinghiale per un malore

PORTICO DI ROMAGNA. Muore durante una battuta di caccia al cinghiale. La causa, secondo i carabinieri, non avrebbe niente a che fare con la caccia in sé ma con il malore che ha colto all'improvviso l'83enne originario di Galeata ma residente a Forlì, Stelvio Bosi. Il fatto si è verificato ieri mattina intorno alle 9 nel Podere Raggio, in località Bocconi. L'uomo, che era impegnato nella caccia insieme a un gruppo di amici cacciatori, era appostato in cima a un albero nell'attesa della preda quando si sarebbe sentito male e sarebbe volato giù dall'albero.

Nella caduta è anche rotolato per qualche metro in una scarpata adiacente e quindi gli amici ci hanno messo un po' ad accorgersi che non era al suo posto e di quanto era successo. All'arrivo dei soccorsi, l'83enne era già esanime, ma stando appunto ai rilievi dei militari e al primo responso del medico, la causa del decesso sarebbe il malore che ha determinato la caduta stessa.



Peso: 7%

SAN FELE LA VITTIMA È GIOVANNI LIMONE. POTREBBE ANCHE ESSERE STATO COLTO DA MALORE

Cacciatore muore nelle campagne forse assalito da un grosso cinghiale

● Potrebbe essere stato assalito da un grosso cinghiale a cui stava dando la caccia nelle campagne di San Fele. Ma non è escluso che sia stato un malore a stroncare la vita di un cacciatore del posto, Giovanni Limone, 68 anni. La dinamica dell'accaduto, insomma, non è chiara. Il fatto è accaduto ieri sera intorno alle 18. Sul posto sono intervenuti militari del

Corpo forestale dello Stato e carabinieri che stanno indagando per ricostruire esattamente l'intera vicenda.



CACCIA I cinghiali possono essere molto pericolosi



Peso: 10%

Spara ad un fagiano e colpisce cacciatore ad un occhio

L'incidente a Predaglia di Carpaneto, pallino probabilmente deviato da un albero. Il ferito ricoverato in oculistica a Parma

CARPANETO - «Ho mirato ad un fagiano in cielo ed è partito il colpo. Il mio amico era molto più in là, davanti a me. Ha sentito il colpo e si è girato, poi è successo che alcuni pallini, probabilmente deviati da un albero, sono finiti nell'occhio del mio compagno di battuta».

Può dirsi miracolato l'uomo di 59 anni che l'altro pomeriggio durante una battuta di caccia in un bosco di Predaglie di Carpaneto è stato colpito ad un occhio da pallini esplosi da un fucile da caccia. A far partire il colpo, un 24enne di Massa Carrara che era in compagnia, oltre che del ferito del padre e del fratello.

Tutti toscani che da oltre 20 anni battono i boschi piacentini nelle loro battute di caccia.

Le ferite riportate dal 59enne toscano non sono state fortunatamente gravi e l'uomo, soccorso da subito dai compagni di battuta che l'hanno portato fino alla strada dove avevano par-

cheggiato, è stato medicato dai volontari della Pubblica Assistenza di Carpaneto e trasportato successivamente al Maggiore di Parma. Per lui si è resa necessaria un'operazione per estrarre i pallini da caccia dall'occhio e per medicare alcune ferite più lievi sul volto. Attualmente il cacciatore è ricoverato nel reparto di oculistica del nosocomio parmense e stando a quanto si è appreso ieri non corre pericolo di vita. Tuttavia i medici si riservano ancora la sua prognosi: non è ancora chiaro quali conseguenze possa avere l'incidente di caccia sul suo occhio.

«Siamo usciti da poco dall'ospedale: è sempre rimasto cosciente, è stato un incidente. Il colpo è stato deviato dagli alberi» risponde così il 24enne da cui è partito il colpo che ha ferito l'amico. Ancora scosso, il gruppo di caccia formato da quattro persone è sempre stato unito e non ha

perso la calma, e il fatto che i soccorsi siano stati rapidi ha impedito tragici risvolti nella vicenda.

«Sono stati alcuni pallini, lui era molto distante» ricorda il 24enne che pare ancora piuttosto scosso per quanto accaduto. «Ho sparato ad un fagiano in cielo, ho mirato in alto. Quando è partito il colpo lui si è girato, e alcuni pallini lo hanno colpito nell'occhio. Fortunatamente eravamo vicini a dove avevamo parcheggiato. Abbiamo raggiunto Enrico, lo abbiamo portato in strada e poi sono arrivati i soccorsi. Sono più di vent'anni che mio papà viene qui a Piacenza a cacciare, io da un paio d'anni, e una cosa così non era mai successa».

Sono i carabinieri della stazione dell'Arma di Carpaneto che stanno cercando di chiarire se dovessero esserci dei risvolti penali in quello che è successo a Predaglie. Attualmente le preoccupazioni sono tutte per il 59enne toscano ricoverato al Maggiore: i medici stanno facendo di tutto per far recuperare le funzionalità dell'occhio ferito.

Mattia Motta



TRAGEDIA ADDIO A STELIO BOSI, 82 ANNI: È MORTO DAVANTI AGLI AMICI

Infarto fatale durante la caccia

L'anziano ieri mattina era a Bocconi per una battuta al cinghiale

DURANTE una battuta di caccia al cinghiale nei boschi di Bocconi, la frazione a 4 chilometri da Portico, è morto ieri mattina per infarto il cacciatore Stelio Bosi, 82 anni, che abitava a Forlì, dove aveva gestito fino alla pensione un noto magazzino di materiali edili. L'uomo lascia la moglie Giuseppina e le figlie Antonella e Tania. Racconta l'amico di caccia Alessandro Puntolini: «Erano circa le 8.30, quando la squadra dei cinghialai ha deciso di concludere la battuta di caccia. Bosi aveva già scaricato il fucile, quando due amici che si trovavano lì vicino l'hanno visto crollare a terra, in località Raggio. Sono subito accorsi, ma non c'è stato più nulla da fare. Quando siamo arrivati noi chiamati dai due amici, Bosi era già morto. Abbiamo lanciato subito l'allarme per i soccorsi. Ma quando sono arrivati i soccorritori della Misericordia di San

Benedetto in Alpe e del 118 di Forlì, anche il medico ne ha costatata la morte per infarto».

SUL LUOGO sono intervenuti anche i volontari del Soccorso Alpino e i carabinieri di Portico. Dopo un paio d'ore è arrivata dalla procura di Forlì l'autorizzazione per la rimozione del corpo e il trasporto nella camera mortuaria dell'ospedale Pierantoni di Forlì. La battuta di caccia in una riserva di caccia a pochi chilometri da Bocconi era iniziata ieri mattina presto, con la partecipazione di una squadra formata da una cin-

quantina di cacciatori guidati da Giulio Benedetti di Bocconi, che spiega: «Siamo tutti molto dispiaciuti dell'accaduto». E il cacciatore Guerrino Mingozzi di Vecchiazza, uno dei partecipanti alla caccia al cinghiale, racconta: «Ero molto amico di Stelio Bosi, cacciatore da una vita. Insieme siamo andati tante volte a caccia, perfino all'estero, nell'ex Jugoslavia e in Scozia». Non è ancora stata resa nota la data dei funerali.

Quinto Cappelli

LO CHOC DEI COMPAGNI

«È crollato a terra, i soccorsi sono stati vani». Ancora non si sa la data dei funerali

GRANDE PASSIONE
Bosi (contrassegnato dal circoletto rosso) insieme agli altri cacciatori: erano una cinquantina. Amava l'arte venatoria, in passato era stato anche all'estero. Aveva gestito un magazzino di materiali edili



Peso: 39%

Custodivano cardellini illegalmente e un'arma: 3 nei guai

Operazione antibraconaggio di carabinieri, Wwf e guardie dell'Enpa a Brusciano e Somma Vesuviana

BRUSCIANO E SOMMA VESUVIANA. Tre denunciati per detenzione illegale di cardellini e di arma. È il bilancio di un'operazione messa in atto dai carabinieri della stazione di Castello di Cisterna in collaborazione con personale dell'Enpa (ente nazionale protezione animali) e del Wwf: denunciate in stato di libertà 3 persone (un 56enne e una 61enne di brusciano più un 31enne di somma vesuviana).

I tre, durante perquisizioni domiciliari, sono stati trovati in possesso di 5 cardellini, un richiamo e un impianto acustico per la cattura di volatili e un fucile ad aria compressa calibro 4,5 illegalmente detenuto. Plauso per l'operazione è stata espressa dal Wwf Italia, attraverso le parole di Piernazario Antelmi, delegato per la Campania.

«Il fenomeno del braconaggio in Campania e nel

resto del nostro bel Paese sta crescendo in maniera impressionante - ha invece detto Alessandro Gatto, coordinatore regionale della vigilanza volontaria del WWF Italia - In questi ultimi mesi, solo per fare qualche esempio, si sono registrati abbattimenti di diversi rapaci, tra cui uno splendido esemplare di Aquila Minore nel territorio della provincia di Napoli, che fanno riflettere sulla crescita esponenziale dei livelli di criminalità contro la Natura che esiste in Campania. Sembra assurdo ma proprio nel momento in cui aumenta il fenomeno del braconaggio e dell'aggressione all'ambiente, lo Stato diminuisce e ridimensiona notevolmente le Forze preposte al loro contrasto».



Peso: 16%

Muore durante una battuta di caccia

FORLÌ Stelio Bosi, 83 anni, è stato stroncato da un malore in mezzo al bosco, a Bocconi, dove si trovava con la squadra dei cinghialai

Tragedia durante una battuta di caccia al cinghiale ieri mattina a Bocconi nel Comune di Portico e San Benedetto. Il forlivese Stelio Bosi, 83 anni compiuti, è morto dopo avere accusato un malore: neanche il tempo di avvertire i suoi amici cacciatori, alcuni poco lontani da lui, che è ruzzolato per qualche metro tra gli alberi e nel giro di pochi secondi, è rimasto senza vita. Quando i compagni lo hanno raggiunto era già esanime. Inutili anche i tentativi dei soccorritori del 118 di rianimarlo. Erano da poco passare le 9 quando è accaduta la disgrazia. Bosi si trovava a pochi metri dalla sua Panda, vicino al Podere Raggio a Boc-

coni ed era nella sua postazione quando, con tutta probabilità, è stato colpito da un infarto che non gli ha lasciato scampo. La battuta di caccia era appena terminata: il capo squadra aveva appena sciolto le fila e Bosi aveva già scaricato il suo fucile per poi tornare alla macchina. Erano 54 i cinghialai di diverse squadre del forlivese che ieri mattina alle 6 si erano dati appuntamento a Bocconi per la battuta nell'Azienda faunistica venatoria Valbura.

Neri a pagina 30

Malore fatale durante la caccia al cinghiale

MORTO CACCIATORE Il forlivese Stelio Bosi, 83 anni, è stato stroncato da un infarto ieri nei boschi di Bocconi. Inutili i soccorsi

Tragedia durante una battuta di caccia al cinghiale ieri mattina a Bocconi. Stelio Bosi, 83 anni compiuti, residente a Forlì e originario di Galeata, è morto dopo avere accusato un malore: neanche il tempo di avvertire i suoi amici cacciatori, alcuni poco lontani da lui, che è ruzzolato per qualche metro tra gli alberi e nel giro di pochi secondi, è rimasto senza vita. Quando i compagni lo hanno raggiunto era già esanime. Inutili i tentativi dei soccorritori del 118

di rianimarlo. Erano da poco passare le 9 quando è accaduta la disgrazia. Bosi si trovava a pochi metri dalla sua Panda, vicino al Podere Raggio a Bocconi, nel Comune di Portico e San Benedetto, e era nella sua postazione quando, con tutta probabilità, è stato colpito da un infarto che non gli ha lasciato scampo. La battuta di caccia era appena terminata: il capo squadra aveva appena sciolto le fila e Bosi aveva già scaricato il suo fucile per poi tornare alla macchina. Erano 54 i cinghialai di diverse squadre del forlivese

che ieri mattina alle 6 si erano dati appuntamento a Bocconi per la battuta nell'Azienda faunistica venatoria Valbura. Bosi, in pensione e in passato titolare di una ditta nel settore dei materiali edili, era un appassionato cacciatore. "La caccia era la sua passione - ricorda Alessandro Puntolini che ieri mattina era 'in squadra' - da sempre; quando ancora lavorava era



stato più volte persino all'estero per la caccia, fino in Scozia. Anche adesso non perdeva una battuta e si faceva in quattro per tutti, per organizzare, nella casa di caccia”.

A recuperare la salma di Stelio Bosi tra le fitta vegetazio-

ne, dopo il via libera del medico legale che ha riconosciuto la 'morte naturale', sono stati i volontari del Soccorso Alpino, giunti sul posto con la Misericordia di San Benedetto, le ambulanze e i medici del 118, oltre ai carabinieri della stazione di Portico e San Benedetto. Stelio Bosi lascia la moglie e due figlie.

Maria Neri



Tragedia I volontari del Soccorso Alpino recuperano la salma del cacciatore. Stelio Bosi (nella foto sotto cerchiato) aveva 83 anni



CAPRIVA

Coldiretti chiede aiuto sui cinghiali

Il presidente Bressan: «Serve un impegno forte delle istituzioni»

CAPRIVA

«Un impegno delle istituzioni a risolvere il problema, scabroso, dei danni provocati dalla fauna selvatica, quello della speculazione sul consumo dei terreni, quello dello sfruttamento del suolo».

Una richiesta forte e precisa quella formulata dal presidente provinciale di Coldiretti, Antonio Bressan, nel corso della 66esima edizione della Giornata provinciale del Ringraziamento, svoltasi ieri a Capriva. Bressan ha invitato (e stuzzicato) gli enti pubblici a muoversi in una direzione di sostegno alla sua categoria risolvendo quelle che sono le criticità maggiori di

questi tempi. E l'assessore regionale all'ambiente, Sara Vito, ha risposto sottolineando la collaborazione tra Regione e Coldiretti. «Il programma di sviluppo rurale 2014-2020 vede in campo 300 milioni di euro destinati esclusivamente al settore agricoltura, uno dei principali motori del nostro territorio».

La giornata, che ha concluso un weekend di iniziative tra Capriva, Mossa, Moraro e San Lorenzo, è iniziata con una messa nella chiesa parrocchiale, officiata da don Paolo Bonetti. Quindi l'atto ufficiale alla presenza di tutte le autorità. Bressan ha evidenziato come «la scorsa settimana ci siamo incontrati come rappresentanti di categoria con la presidente Seracchiani, a cui abbiamo chiesto di fare proprie le tematiche

che ci stanno a cuore. In particolare il tema dei danni causati dai cinghiali, il limite di sopportabilità è stato superato da tempo».

Ma non ci sono solo gli ungulati nei pensieri della Coldiretti. «In Europa 100 mila ettari all'anno vengono sottratti dalla coltivazione per trasformarli in aree edificabili. Il caso dell'area commerciale di Gradisca è sotto gli occhi di tutti».

Il sindaco Daniele Serгон ha invece sottolineato come il settore agricolo nell'ultimo anno «sia stato tra i pochi a tenere, garantendo lavoro e occupazione».

(m.f.)



Peso: 12%

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Coldiretti: «Si risolve la questione cinghiali»

di CAPRIVA

«Un impegno delle istituzioni a risolvere il problema scabroso dei danni da fauna selvatica, quello della speculazione sul consumo dei terreni, quello dello sfruttamento del suolo»: è stata la richiesta formulata dal presidente provinciale di Coldiretti Antonio Bressan nel corso della 66a edizione della Giornata Provinciale del Ringraziamento svoltasi ieri a Capriva. Bressan ha stuzzicato gli enti pubblici a muoversi ancor più in una direzione di sostegno alla sua categoria risolvendo quelle che sono le criticità maggiori di questi tempi. E l'assessore regionale all'ambiente Sara Vito ha risposto sottolineando la collaborazione tra Regione

e Coldiretti. «Il programma di sviluppo rurale 2014-2020 vede in campo 300 milioni di euro destinati esclusivamente al settore agricoltura, uno dei principali motori del nostro territorio», le sue parole.

La giornata, che ha concluso un weekend ricco di iniziative tra Capriva, Mossa, Moraro e San Lorenzo, è iniziata con una messa nella chiesa parrocchiale officiata da don Paolo Bonetti: quindi l'atto ufficiale alla presenza di tutte le autorità. Bressan ha evidenziato come «la scorsa settimana ci siamo incontrati come rappresentanti di categoria con la presidente Serracchiani, a cui abbiamo chiesto di fare proprie le tematiche che ci stanno a cuore: su argomenti come i danni derivanti dai cinghiali, ad esempio, il limite di sopportabilità è stato superato da tempo». Ma non ci so-

no solo gli ungulati nei pensieri della Coldiretti. «In Europa 100mila ettari all'anno vengono sottratti dalla coltivazione per trasformarli in aree edificabili: in questo modo diminuiscono le possibilità di autosufficienza alimentare consegnando al cemento con costi enormi per la collettività nel momento in cui queste strutture, dopo pochi anni, vengono abbandonate. Il caso dell'area commerciale di Gradisca è sotto gli occhi di tutti, in questo senso». Bressan ha anche elencato però le buone notizie: «Il rifinanziamento della legge 80 per 13 milioni di euro è stato fondamentale, così come lo sono stati gli 11 milioni di euro per i Consorzi irrigui grazie alle cui opere strutturali viene agevolato il lavoro fornito dalle nostre imprese. E non dimentichiamoci anche di co-

me questo 2016 abbia portato in dono con sé per la nostra categoria l'abolizione

di Imu, Irap e Irpef agricole, oltre all'etichettatura obbligatoria per tutti i prodotti agro-alimentari e alla legge contro il caporalato. Esempi di come un cambiamento positivo sia possibile, e proprio perché siamo contro l'immobilismo come associazione abbiamo scelto di stare dalla parte del Sì al referendum». Il sindaco Daniele Serгон ha - invece - sottolineato come il settore agricolo nell'ultimo anno sia stato tra i pochi a tenere ed anzi a garantire lavoro ed occupazione, «concetti che vanno di pari passo con la dignità umana: se non c'è occupazione non c'è futuro per i nostri giovani, ed il lavoro è uno dei valori fondanti oltre al sacrificio che ci fanno sentire molto vicini al comparto agricolo».

Matteo Femia



Antonio Bressan (Coldiretti)



Peso: 21%